



Roma, 4 maggio 2019 - Sei gruppi di lavoro pronti a partire su altrettanti sotto-progetti: identificazione di nuovi target tumorali sia nell'ambito - oggi d'elezione - dei tumori ematologici, sia sul fronte oggi pionieristico delle neoplasie solide; validazione della ricerca su modelli animali; focus sull'efficacia delle terapie; ricerca mirata sulla sicurezza e quindi sui profili di tossicità; ottimizzazione dei processi produttivi; coordinamento sul tema della proprietà intellettuale e della copertura brevettuale.

Questo il programma di lavoro sul “Progetto Italia Car T Cells”, inviato dal ministero della Salute alla commissione Cultura della Camera, che prevede lo sviluppo in una rete di officine pubbliche delle Chimeric Antigen Receptor T-cell (cellule Car T) per il trattamento dei tumori e che Il Sole 24 Ore Radiocor è in grado di anticipare.

Un procedimento complesso in cui alcune cellule del sistema immunitario sono prelevate dal paziente, geneticamente modificate in laboratorio per poter riconoscere le cellule tumorali e poi reinfuse nel malato. Una soluzione terapeutica con percentuali di guarigione del 40% ma su cui i pazienti italiani sono in attesa: i prodotti Kymriah (Novartis) e Yescarta (Gilead) autorizzati nei mesi scorsi dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) sono tutt'ora fermi al comitato prezzi e rimborso di Aifa.

A spiegare il senso del progetto di fattibilità sulle “Car T di Stato”, commissionato al Governo da un ordine del giorno della Camera dei deputati allegato all'ultima legge di Bilancio e per cui sono disponibili 10 milioni di euro, è Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità di recente nominato dalla ministra Giulia Grillo, project leader dell'iniziativa e direttore del Dipartimento di Ematologia e Oncologia pediatrica dell'Ospedale-Irccs Bambino Gesù di Roma.

“Il documento che come richiesto abbiamo inviato alla commissione Cultura della Camera - spiega - punta a creare una massa critica tra Istituti di ricerca a carattere scientifico, altri istituti in prima linea sulle immunoterapie e la società privata MolMed, per sviluppare in due anni percorsi pre clinici che, se tutto andrà bene, sfoceranno in clinical trial. L'iniziativa mette a fattor comune una rete di eccellenze italiane ed è aperta a qualsiasi altro soggetto abbia le competenze e l'interesse a partecipare”.

“I 10 milioni di euro oggi a disposizione possono bastare per la parte pre clinica - precisa Franco Locatelli - è chiaro che se si passerà alla conduzione di trial, bisognerà fare conti diversi. Intanto, mettere a punto questo modello che mira in prima battuta a identificare nuovi target terapeutici, anche per le neoplasie solide, e a definire meccanismi che sottendono alle potenziali tossicità delle Car-T, è già un

obiettivo straordinariamente importante”.

Intanto in comitato prezzi e rimborso Aifa la trattativa è ferma. “Ci tengo a sottolineare - afferma Locatelli - che si tratta di situazioni e percorsi diversi e separati. Il programma di sviluppo che il ministero della Salute porta avanti con Alleanza contro il cancro, con la rete degli Irccs oncologici e con gli istituti ‘esperti’ che lavorano sulle immunoterapie e a cui partecipa MolMed, ha l'obiettivo preciso di arrivare a una traslazione clinica nel minor tempo possibile e nel migliore interesse dei malati. È chiaro che il progetto è aperto al contributo delle aziende farmaceutiche interessate”.

*fonte: Il Sole 24 Ore Radiocor Plus*